

Giornale di Sicilia 10 Settembre 2021

«Coltivavano la marijuana». Blitz a Bolognetta: due arresti

La casa allo Sperone e il lavoro (illegale) a Bolognetta. Il pezzo di terre no scelto per la coltivazione di marijuana era circondato da rocce e pale di fico d'india: quasi inaccessibile e senza acqua ma chi doveva portare avanti il business della droga s'era attrezzato al meglio e in quei duecento metri quadrati non mancava nulla per far crescere l'erba. Sono due le persone arrestate, e altrettante indagate, nell'ambito dell'operazione antidroga portata a termine dai carabinieri della compagnia di Misilmeri.

Agli arresti domiciliari sono finiti Giovanni Navarra, 32 anni, che già in passato aveva avuto problemi giudiziari, G.R., 24 anni, incensurato, entrambi dello Sperone, che all'arrivo dei militari erano ancora impegnati ad annaffiare le piante con sistema di cisterne con cui avevano attrezzato l'area in contrada Testa montata. C'erano arbusti alti fino a due metri e altri ancora nei vasi e che, poi, sarebbero stati messi a dimora nel terreno: in tutto 140 scoperti dai militari nel blitz. «Tutti gli esemplari sono stati estirpati ed in parte campionati per le analisi di rito a cura del laboratorio del comando provinciale», hanno fatto sapere i carabinieri.

Sotto sequestro, nell'ambito dell'inchiesta coordinata dalla Procura di Termini Imerese, pure le cisterne per l'irrigazione usate dai due uomini dello Sperone che non erano, però, i soli a frequentare quella campagna solo apparentemente abbandonata. Nella serie di appostamenti e riscontri, partiti dopo alcuni controlli antidroga dei giorni precedenti che hanno fornito la pista poi seguita dai militari, è stato possibile, infatti, accettare il coinvolgimento di altre due persone, anch'esse finite sotto inchiesta per la coltivazione di marijuana. Un'attività che proprio a Bolognetta negli scorsi mesi aveva portato ad altri sequestri e arresti. A gennaio, in particolare, quattro persone erano finite ai domiciliari dopo essere state sorprese in un villino che ospitava, in un piano, una vera e propria serra attrezzata di lampade e ventilazione per far crescere 250 piante di marijuana. Altri due arrestati, e 300 arbusti sequestrati, per un'altra coltivazione indoor con tanto di allaccio abusivo alla rete elettrica per alimentare il sofisticato impianto di climatizzazione che era stato realizzato per far sviluppare al meglio la marijuana.

A giugno, invece, i carabinieri di Bolognetta erano intervenuti assieme ai Cacciatori di Sicilia per scovare un'altra piantagione. In quel caso erano stati fermati per la piantagione di marijuana in casa e perché trovati pure in possesso di una quantità di hashish.

Un business che, come dimostrato dalle recenti operazioni Gonfio e Pars iniqua, spesso viene lasciato da Cosa nostra a figure minori ma, in qualche modo,

riferibili all'organizzazione, per far fronte ad una domanda vasta che richiede una produzione sempre maggiore. Nell'ambito di quelle indagini era emerso come ci fossero figure altamente specializzate nelle coltivazioni che ricorrevano, anche attraverso consulenze, alle migliori tecniche per far sviluppare le piantagioni. E in molti casi i pacchi con le sementi partivano come normali spedizioni dirottate da Roma. C'era pure chi, intercettato, dispensava «se tu vuoi una mano, in campagna, fare, dire vuoi consigli di medicinali come, come l'anno scorso che c'era il verme che se la stava mangiando... Devi mettere quella gigante, che è più forte, ha radici forti e se senti a me: devi mettere quella pakistana, no spagnola. Io se te la davo, ti davo pakistana».

Vincenzo Giannetto